

## Premessa

La storia della ricerca moderna sulla vita di Gesù è stato il tentativo, di tempo in tempo rinnovato, di ridisegnarne l'immagine tradizionale per portare alla luce ciò che essa cela: l'uomo del proprio tempo, un personaggio marginale vissuto nella Palestina del I secolo che osò credere in un rivolgimento prossimo dell'esistenza del suo popolo a opera di Dio stesso, ma che pagò con la vita il suo sogno. Un sogno potente, bisogna aggiungere, se poté presto rigenerarsi in una nuova fede religiosa destinata a mutare la storia dell'Occidente, nel quale Gesù fu chiamato a rivestire il ruolo inedito di Redentore dell'umanità intera. Ma non di questo si trattò allora tra Nazaret e Gerusalemme, ed è sulla peculiarità di quell'evento che storici, sociologi, antropologi, teologi e artisti oggi si interrogano di nuovo, vieppiú affollandosi intorno a una questione che quante piú risposte ragionevoli riceve, tanto piú sembra sottrarsi a una comprensione effettiva.

Ho scritto questo saggio con l'intento non di aggiungere un'altra discutibile immagine di Gesù, bensí ragionare sulle esigenze storiche, culturali, sociali di una ricerca che, nata due secoli e mezzo fa nel segno dei «lumi» come una sfida alla dogmatica ecclesiastica, ha rappresentato per tutto l'Ottocento l'oc-

casione offerta a personalità di genio per ricreare la figura umana di Gesù celata sotto il manto della divinità; si è quindi enormemente complicata con il crollo delle certezze positivistiche all'inizio del Novecento, quando apparve più sensato concentrarsi sullo studio analitico delle fonti, rendendo disponibile il Gesù della storia alla dialettica dell'incontro esistenziale; e che da ultimo si è riproposta, fiduciosa nella possibilità di tornare a occuparsi positivamente della ricostruzione storica di una vicenda il cui significato culturale resta centrale per la storia della nostra civiltà al di là della sua rilevanza per la vita religiosa.

C'è dunque stata la lunga storia di una ricerca che si è svolta in consonanza con le grandi questioni intellettuali e morali poste dal pensiero moderno e ha avuto il merito di liberare l'accesso all'uomo Gesù, secolarmente bloccato dalla dottrina delle due nature. Una storia che va compresa nelle sue ragioni, nei suoi tentativi e fallimenti, perché soltanto così si possono cogliere i caratteri degli studi attuali: da cosa sono nati, a cosa hanno inteso reagire e perché hanno cercato in nuove metodologie soluzione alle vecchie questioni (o, meglio, a questioni riformulate in conformità a una temperie culturale in cui l'indagine storica prescinde ormai da considerazioni di ordine teologico).

È perciò del «Gesù moderno» che si occupa questo saggio, vale a dire della trasformazione a cui la sua immagine tradizionale è stata sottoposta da quando alla riflessione teologica sul Cristo si è affiancata e sempre più ha preso spazio lo studio critico della personalità e vicenda storica di Gesù; al punto che ormai tale ricerca è diventata fondamentale per la stessa cristologia. In altri termini, è prevalsa negli ultimi due secoli un'esigenza conoscitiva diversa da

quella che sostenne il pensiero e la spiritualità di teologi ed esegeti nell'antichità e poi, sulla scia di questi, ha impregnato, incontrastata per tanti secoli, il pensiero, l'arte, la vita sociale e politica dell'Occidente cristiano. Tanto in effetti questa è stata interessata al mistero dell'incarnazione, morte e risurrezione del Figlio di Dio, quanto la ricerca moderna ha puntato all'accertamento dei fatti storici relativi alla vita terrena dell'uomo Gesù.

Questo non vuol dire che mistero e critica siano da considerare modalità puramente alternative di riferirsi all'evento che è a fondamento del cristianesimo (e che pertanto la verità o almeno la superiorità dell'una giudica l'altra); sono piuttosto l'espressione di due culture profondamente diverse, separate dall'avvento del pensiero scientifico moderno, e perciò ambedue relativamente vere, ambedue costrette a misurarsi l'una piuttosto con un enigma teologico, l'altra piuttosto con un enigma storico, i quali, relativamente alle fonti di cui disponiamo, sono peraltro difficilmente separabili.

La ricerca storica su Gesù dunque ci appartiene, e non possiamo prescindere senza cadere in espedienti anacronistici o nella pura e semplice apologetica. Tuttavia a me sembra che sia necessario rileggerne criticamente il percorso, tanto più ora che essa si mostra sicura di sé e propensa a rompere gli argini disciplinari per andare incontro a un interesse diffuso nella società, mentre il suo paradigma epistemologico è diventato via via più discutibile e più incoerenti i suoi risultati. C'è, penso, un errore d'impostazione che essa in realtà si porta dietro fin dall'inizio e ne ha condizionato il percorso, al punto che ormai sembra giunta al suo limite e andrebbe perciò ripensata a fondo.

All'inizio del Novecento con la sua monumentale *Storia della ricerca sulla vita di Gesù*, Albert Schweitzer aveva voluto esaltare un'impresa di straordinaria importanza per l'autocoscienza religiosa e insieme certificarne il fallimento. Furono da allora imboccate altre strade, che tuttavia non hanno consentito di rimuovere in profondità il vizio di fondo della ricerca ottocentesca, anzi si direbbe che negli ultimi tempi questo abbia trovato nuovo terreno su cui impiantarsi e prosperare. Quello che segue vorrebbe essere un tentativo di rimettere la questione all'ordine del giorno, nella consapevolezza che lo studio su Gesù è diventato del massimo interesse per l'autocoscienza occidentale stessa.

Firenze, 19 luglio 2009